

1^ Corinzi 6: ¹² Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è utile. Ogni cosa mi è lecita, ma io non mi lascerò dominare da nulla.

Un'affermazione molto incisiva quella di Paolo, un'affermazione molto personale che già nella sua lettura si trasforma in due domande altrettanto dirette alla mia coscienza: quale è la differenza tra lecito e utile?

Il nulla mi sta dominando?

In diverse realtà cristiane si pensa necessario che le regole interne della chiesa debbano stabilire quello che è lecito o illecito portando i credenti verso il legalismo di più o meno ispirati conduttori anziché verso il confronto diretto con la Bibbia, con tutte le responsabilità, i dubbi e le riflessioni che esso comporta.

La strada del legalismo cristiano non è tanto quella che mette in evidenza alcuni comportamenti, inquadrandoli nei vizi dell'umanità, ma è quella che va' oltre passando da quella che possiamo definire la condanna del vizio alla condanna ed all'esclusione del peccatore dalla comunità.

Se è pure vero che il nostro "diritto non diventi inciampo per i deboli" (1^ Cor. 8,9) e non si debba scandalizzare il fratello nella fede¹ è necessario che il debole di rafforzi nella conoscenza biblica e nella fede e che la chiesa non interpreti il rispetto reciproco come l'obbligo di vivere di non

¹ **1 Corinzi 8: 10** Perché se qualcuno vede te, che hai conoscenza, seduto a tavola in un tempio dedicato agli idoli, la sua coscienza, se egli è debole, non sarà tentata di mangiare carni sacrificate agli idoli? **11** Così, per la tua conoscenza, è danneggiato il debole, il fratello per il quale Cristo è morto. **12** Ora, peccando in tal modo contro i fratelli, ferendo la loro coscienza che è debole, voi peccate contro Cristo. **13** Perciò, se un cibo scandalizza mio fratello, non mangerò mai più carne, per non scandalizzare mio fratello.

scandalizzare come il rimanere perennemente tra chi si ciba solo del latte e non del cibo solido della Parola di Dio.

È molto più facile, per chi ha cura di una chiesa, dire di non fare alcune cose piuttosto di insegnare a capire che cosa si può fare nel rispetto dell'insegnamento di Cristo, è più facile dare delle regole generali per tutti anziché portare ciascuno a scavare nella profondità della propria coscienza per scoprire se al suo interno vive un vizio e se questo è stato imprigionato oppure è rimasto libero di dominare.

I vizi additati dal legalismo sono sostanzialmente tre: sostanze alcoliche, fumo e sesso.

Messi in quest'ordine, per chi ha i capelli bianchi o per chi ha una buona conoscenza della storia patria riecheggiano un proverbio diventato poi anche il titolo di uno spettacolo teatrale di Totò: "bacco, tabacco e venere riducon l'uomo in cenere".

Mentre la Bibbia non parla mai del fumo, diverse sono le citazioni riferite al vino ed alla birra², come pure alle pulsioni sessuali, ma questo ci autorizza a definire tutto questo come vizio? E come vizio che corrompe al punto tale da dovere ammettere od escludere dalla comunione fraterna?

Anche se ciascuna di queste situazioni è, o può essere, nociva per la salute e quindi essere negativa per la salute del corpo che abbiamo ricevuto da Dio, il problema che dobbiamo affrontare è invece ben maggiore e cioè capire

² Levitico 10:9; Numeri 6:3; Deuteronomio 29:6; Giudici 13:4,7,14; 1 Samuele 1:15; Proverbi 20:1; 31:4,6; Isaia 5:11,22; 24:9; 28:7; 29:9; 56:12; Michea 2:11; Luca 1:15

se ciascuna di queste tre situazioni, come mille altre possono esistere nella nostra vita rappresentano quel nulla che ci vuole dominare e che ci impedisce di riconoscere la signoria assoluta di Gesù Cristo nella nostra vita.

Dall'esterno si può solo intuire l'esistenza di dipendenze, ma è solo ciascuno di noi può sapere se la dipendenza è reale o solo apparente per gli occhi di chi ci guarda.

E qui è opportuno notare come il verbo tradotto con "mi è lecito" significa anche "ho potere" e con questo si mette in risalto la libertà dell'uomo spirituale su tutte le cose.

A Corinto questo mette in risalto come cose che sembrano tranquille e senza particolari aspetti di vizio diventano sregolatezze a causa di una corruzione che non fa più comprendere la differenza tra l'essere lecito ed il essere utile.

Il fatto di non avvertire più questo passaggio di corruzione da una condizione di avere potere sulle cose rispetto a quello di essere sottoposti al potere delle cose o delle situazioni può essere colta da un esempio della nostra esperienza: quando entriamo in una stanza dove ci sono altre persone da molto tempo avvertiamo aria pesante e sensazione soffocante, mentre quelli che sono presenti dall'inizio non se ne accorgono; la stessa cosa può accadere a noi se non restiamo vigili ed attenti e ci facciamo corrompere dall'abitudine senza domandarci la differenza tra lecito e utile, tra potere fare qualcosa o subirla.

Se possiamo fare a meno di una certa cosa, o di un determinato comportamento è l'interrogativo che possiamo farci chiedendoci se possiamo fare a meno della tazzina di caffè (che non è un vizio!) al nostro risveglio mattutino, oppure se possiamo fare a meno di comprare ogni giorno un gratta e vinci.

Senza dovere pensare di leggere ogni cosa o azione come un vizio dobbiamo comunque porci la domanda se il nulla, cioè un oggetto o un comportamento , ci vogliono privare della libertà che Gesù Cristo , con la sua morte in croce, ci ha donato.